

Elettrosensibilità

Problemi sanitari in prossimità di sorgenti di campi elettromagnetici

Alcune persone hanno problemi di salute se si trovano nelle vicinanze di sorgenti di campi elettromagnetici. Il fenomeno è noto con vari termini, come elettrosensibilità, sensibilità elettrica e sensibilità (o ipersensibilità) a campi elettromagnetici. Le sorgenti interne di campi elettromagnetici comprendono radiosvegli, coperte elettriche, telefoni domestici cordless (DECT) e telefoni cellulari, mentre le sorgenti esterne comprendono stazioni radio base per telefonia mobile, emittenti radiotelevisive, cavi dell'alta tensione e apparecchiature per la fornitura di energia elettrica. Tra gli esempi di sintomi avvertiti vi sono mal di testa e dolori muscolari e articolari.

Questa nota informativa discute le cause di questi problemi sanitari e riporta i fatti scientifici più significativi. L'obiettivo della nota è chiarire i sintomi dei soggetti coinvolti e le relative conseguenze.

La nota inizia con le conclusioni raggiunte dalla Piattaforma di Conoscenze sui Campi Elettromagnetici (*Kennisplatform Elektromagnetische Velden*) e illustra come il problema sia visto dal pubblico generico. Descrive poi le ultime conoscenze scientifiche sul possibile motivo delle lagnanze. Successivamente, discute come si possano aiutare le persone che avvertono disturbi vicino a sorgenti di campi elettromagnetici. L'Appendice 1 riporta interviste con vari esponenti della società civile, per fornire una visione di come essi intendano la cosiddetta "elettrosensibilità" e i problemi che la circondano.

1. Le conclusioni della Piattaforma di Conoscenze

I disturbi che alcune persone incontrano in vicinanza di sorgenti di campi elettromagnetici possono compromettere la qualità della loro vita quotidiana. Esempi di questi disturbi sono mal di testa e dolori muscolari e articolari. Non sono disponibili dati scientifici su quante persone in Olanda attribuiscono problemi di salute a sorgenti di campi elettromagnetici.

La ricerca scientifica non conferma che i campi elettromagnetici ai quali il pubblico è esposto nelle situazioni quotidiane causino problemi per la salute, malgrado dozzine di studi abbiano guardato a questo. Si sono però trovati dati a sostegno di una connessione tra la convinzione di essere esposti e i sintomi lamentati.

L'attribuzione ai campi elettromagnetici di effetti sulla salute sembra avere un ruolo in questa associazione. Nel mondo scientifico si assume generalmente che possano insorgere problemi di salute se le persone ritengono di essere esposte a qualcosa di nocivo. Negli studi sugli effetti sanitari dei campi elettromagnetici si sono trovati soltanto dati limitati a supporto di ciò.

Le nuove linee guida mediche (olandesi) per "Sintomi somatici insufficientemente spiegati" (*somatisch onvoldoende verklaarde lichamelijke klachten* o SOLK), destinate a medici e pazienti, possono aiutare le persone che avvertono disturbi vicino a sorgenti di campi elettromagnetici.

2. Contesto sociale

Natura e dimensione dei problemi sanitari

Alcune persone avvertono sintomi, da leggeri a gravi, vicino a sorgenti di campi elettromagnetici. Ne sono esempi stanchezza, mal di testa, dolori muscolari e articolari, difficoltà di concentrazione, capogiri, nausea, palpitazioni e disturbi della digestione. Le persone che avvertono questi sintomi arrivano a volte a misure estreme nel tentativo di alleviarli.

Numero di persone che affermano di essere sensibili ai campi elettromagnetici

Il fatto che delle persone abbiano problemi di salute vicino a sorgenti di campi elettromagnetici non è nuovo. Le prime segnalazioni di disturbi alla pelle del viso (come arrossamenti,

Nei dibattiti sociali e nella letteratura scientifica si usano termini differenti per i disturbi avvertiti dalle persone in prossimità di sorgenti di campi elettromagnetici:

- *Sensibilità elettrica*
- *Elettrosensibilità*
- *Elettroipersensibilità*
- *Elettroallergia*
- *Elettrosupersensibilità*
- *(Iper)sensibilità elettromagnetica*
- *Elettrostress*
- *Sintomi fisici senza spiegazione medica*
- *Sintomi psicosomatici*
- *Sintomi aspecifici*
- *Sintomi senza spiegazione medica*
- *Disturbi fisici senza spiegazione*
- *Sindrome somatica funzionale*

formicolio e sensazioni di bruciore) dovuti a schermi di computer e televisori apparvero sulla stampa in Norvegia e Svezia negli anni '80. Da allora, un numero crescente di persone lamenta sintomi. Le lagnanze sembravano limitate ai paesi scandinavi. Più recentemente, gruppi di persone hanno sperimentato problemi di salute vicino a diverse sorgenti di campi elettromagnetici in altri paesi.

Non sono disponibili informazioni scientifiche sul numero di persone che hanno avvertito problemi di salute vicino a sorgenti in Olanda. Cifre stimate in altri paesi sono: meno dello 0,1% in Iran, 1,5% in Svezia, 3,2% in California, 4% nel Regno Unito, 5% in Svizzera e 8-10% in Germania.

Gruppi di auto-soccorso

Come in altri paesi, si sono creati in Olanda gruppi di auto-soccorso per persone che avvertono disturbi vicino a sorgenti di campi elettromagnetici, o che vogliono sapere di più sul problema. Uno di questi è l'Associazione per l'Ipersensibilità Elettrica (*Stichting Elektrohypersensitiviteit*).

Organizzazioni civiche per l'elettrosensibilità

Per preparare questa nota informativa, la Piattaforma di Conoscenze ha intervistato diverse organizzazioni civiche che si occupano del problema. Questi gruppi civici sono membri del gruppo consultivo della Piattaforma di Conoscenze sui Campi Elettromagnetici. Essi comprendono la Fondazione Olandese per l'Elettroipersensibilità (*Stichting Elektrohypersensitiviteit*), la Piattaforma Nazionale per i Rischi delle Radiazioni (*Nationaal Platform Stralingsrisico's*), la Rete d'Allarme per la Salute e l'Ambiente (*Meldpunten Netwerk Gezondheid en Milieu*), l'Istituto Olandese per la Bioarchitettura e l'Ecologia (*Nederlands Instituut voor Bouwbiologie en Ecologie*) e lo STOPUMTS. Anche se intervistate, queste organizzazioni non sono responsabili dei contenuti di questo rapporto. L'obiettivo delle interviste era di avere una visione di ciò che queste organizzazioni intendono per "elettrosensibilità" e di quali questioni connesse alla tematica interessano il pubblico in generale. Le interviste sono descritte nell'Appendice 1. Sono emersi i seguenti punti:

- A causa della gravità dei sintomi, le persone che hanno problemi di salute vicino a sorgenti di campi elettromagnetici sentono la necessità di modificare drasticamente i loro ambienti di vita e di lavoro.
- In Olanda vi sono pochi dati affidabili sul numero di persone che avvertono disturbi in prossimità di sorgenti di campi elettromagnetici.
- Non sono disponibili informazioni utili per gruppi specifici, come i medici generici e gli operatori sanitari, circa le sorgenti di campi elettromagnetici, le loro possibili conseguenze e come trattarle.
- Non c'è nel servizio sanitario pubblico un piano d'azione coordinato per assistere in modo specifico le persone che soffrono di problemi sanitari in prossimità di sorgenti di campi elettromagnetici. L'assenza di un piano di questo genere può contribuire al fatto che queste persone non sentano i loro problemi riconosciuti come tali dalla società.

Nell'ambito del programma di ricerca "Campi Elettromagnetici e Salute" dell'Organizzazione Olandese per la Ricerca e la Promozione della Salute (ZonMw), sono stati varati degli studi su percezione del rischio, antenne e salute. Questi studi sono, in una certa misura, orientati sui punti emersi dalle interviste. La Piattaforma di Conoscenze li seguirà da vicino.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

L'OMS ha pubblicato nel 2005 un Promemoria sull'ipersensibilità ai campi elettromagnetici. In questo promemoria l'OMS riconosceva i problemi di salute delle persone interessate. Dichiarava però che non era stato dimostrato un rapporto causale tra i problemi in questione e l'esposizione a campi elettromagnetici negli ambienti di vita. L'OMS suggeriva quindi che questi sintomi fossero complessivamente indicati come "intolleranza idiopatica ambientale con attribuzione ai campi elettromagnetici". Il promemoria tratteggia lo scenario abituale secondo il quale le persone avvertono inizialmente lievi sintomi e ne considerano i campi elettromagnetici come una delle possibili cause, dopo di che alcuni finiscono per convincersi che i loro problemi di salute stiano aggravandosi e modificano i loro stili di vita per evitare l'esposizione a campi elettromagnetici.

Il Consiglio Sanitario dei Paesi Bassi

Anche il Consiglio Sanitario dei Paesi Bassi presta attenzione ai problemi sanitari connessi all'esposizione a campi elettromagnetici, con diverse raccomandazioni e facendone oggetto dei suoi più recenti rapporti annuali. Secondo il Consiglio, i sintomi in questione rappresentano diversi problemi sanitari non specifici, per i quali non esiste nessuna spiegazione medica e nessun quadro clinico riconosciuto. Il Consiglio è giunto alla seguente conclusione: "Dagli studi scientifici di buona qualità emerge che non esiste alcuna relazione causale tra l'esposizione a campi elettromagnetici a radiofrequenza e l'insorgenza di sintomi. Vi è però un'associazione tra i sintomi e la presunzione di essere esposti e dunque, con ogni verosimiglianza, con la percezione del rischio. Ciò nonostante, i

sintomi esistono e richiedono una soluzione”.

Il servizio sanitario pubblico

Studi austriaci e svizzeri segnalano che più della metà dei medici generici che vi hanno partecipato ricordano pazienti che si sono rivolti a loro per motivi legati ai campi elettromagnetici. Tali studi mostrano anche che la maggior parte di questi medici ha bisogno di maggiori informazioni su campi elettromagnetici e salute. Nessuno studio di questo tipo è stato condotto tra i medici generici in Olanda. Tuttavia, nell'aprile 2009 circa 50 medici hanno firmato un appello per la riduzione dell'esposizione del pubblico a questi campi e per la promozione di una maggior consapevolezza nell'uso di tecnologie elettriche e *wireless*.

Un paziente su cinque tra quelli che si rivolgono a un medico generico o a uno specialista continua a soffrire sintomi che non possono essere spiegati fisicamente. Se i sintomi perdurano a lungo e/o impediscono le attività quotidiane della persona, vengono chiamati “Sintomi somatici senza sufficiente spiegazione”. Questa è una situazione molto insoddisfacente sia per il paziente sia per il medico, e può portare a dei problemi. Secondo informazioni dell'Associazione Olandese per l'Assistenza Mentale” (GGZ), questi problemi hanno anche a che fare con una differenza tra il mondo della percezione del medico e quello del paziente, con la comunicazione tra medico e paziente e con la frammentaria assistenza medica disponibile.

3. Stato aggiornato delle conoscenze scientifiche

Questa sezione considera in primo luogo se vi siano prove che le persone possano avvertire campi elettrici, campi magnetici e correnti elettriche. Discute poi i dati scientifici disponibili sulle possibili cause dei problemi sanitari incontrati dalle persone vicino a sorgenti di campi elettromagnetici.

Riconoscimento della presenza di campi elettrici, campi magnetici e correnti elettriche

La ricerca ha mostrato che le persone possono percepire campi elettrici, campi magnetici e correnti elettriche se questi campi e correnti sono abbastanza intensi. Non ci sono però indicazioni che le persone possano anche avvertire i deboli campi e le deboli correnti con cui vengono a contatto nelle situazioni quotidiane.

È noto che certi anfibi e diversi tipi di pesci, come squali, razze e pesci gatto hanno piccoli organi che permettono loro di rilevare deboli correnti elettriche. Essi utilizzano questi organi per identificare la loro posizione e per inseguire le prede. La questione è se le persone umane siano anch'esse in grado di rilevare correnti simili. Sono stati condotti esperimenti in cui correnti elettriche alternate a 50-60 Hz erano direttamente iniettate nella pelle dell'avambraccio di volontari. La situazione è confrontabile con quella di un'energia elettrica fornita da una presa domestica. Questi esperimenti hanno mostrato che la capacità di avvertire le correnti varia da una persona all'altra.

Non è chiaro se coloro che soffrono di problemi in vicinanza di sorgenti elettriche siano più capaci degli altri di percepire la corrente alternata sulla propria pelle. Alcuni esperimenti forniscono sostegno all'ipotesi, altri no. Per esempio, una pubblicazione descrive che un gruppo di volontari che avvertiva disturbi vicino a sorgenti di campi elettromagnetici conteneva, rispetto al gruppo di controllo, relativamente più soggetti con una bassa soglia di rilevazione delle correnti. Queste erano persone che attribuivano i loro disturbi a specifiche sorgenti. Non è stato possibile accertare, sulla base di questo studio, se l'eventuale soglia di rilevazione più bassa sia correlata alla presenza di disturbi.

In un altro studio, si esponeva la testa dei soggetti a campi magnetici abbastanza forti da essere avvertiti (tecnica nota come stimolazione magnetica transcraniale). Lo studio ha mostrato che un gruppo di persone che affermavano di essere elettrosensibili era meno capace, rispetto al gruppo di controllo, di riconoscere se il campo magnetico fosse presente o meno. Questa differenza *contraddice* quindi la presunta maggior sensibilità ed è stata attribuita a un maggiore stress nelle persone che avevano affermato di essere elettrosensibili.

Conclusioni

La ricerca mostra che le persone possono avvertire i campi elettrici, i campi magnetici e le correnti elettriche se questi campi e correnti sono abbastanza forti. Non vi è però *nessuna* conferma scientifica che le persone possano avvertire o rilevare i deboli campi e le deboli correnti con cui vengono a contatto nelle situazioni quotidiane.

Ricerche sui campi elettromagnetici come possibili cause dei disturbi

Sono stati condotti vari studi per chiarire se i campi elettromagnetici provocano disturbi. Non c'è

ancora nessun meccanismo noto che spieghi come l'esposizione a campi elettromagnetici negli ambienti di vita possa causare i problemi sanitari riportati.

Un ricercatore che ha svolto una gran mole di lavoro in questo campo è l'inglese G.J. Rubin. Nella sua pubblicazione del settembre 2009 egli fornisce una rassegna di 46 studi sull'elettrosensibilità. In totale, hanno partecipato a questi studi 1.175 persone che dichiaravano di essere sensibili ai campi elettromagnetici. Sono state anche esaminate persone che non avevano dichiarato di essere elettrosensibili. Si è presa in considerazione la possibile influenza di telefoni cellulari, di antenne GSM (Global System for Mobile Communications) e UMTS (Universal Mobile Telecommunications System) e di campi a bassa frequenza generati da apparecchi domestici e da linee ad alta tensione.

I primi studi esaminavano se le persone che soffrono disturbi in vicinanza di una grande varietà di sorgenti avessero, per effetto dell'esposizione a campi elettromagnetici, gli stessi problemi. Nel 2003, per esempio, l'Ente Olandese di Ricerca Applicata (TNO) pubblicò i risultati di uno studio di provocazione, noto anche come studio COFAM (Cognitive Functions And Mobiles). Questo studio esaminava l'esposizione a segnali simili a quelli delle antenne di telefonia mobile (GSM e UMTS). Furono esposti a una sorgente finta o reale due gruppi di persone: soggetti che affermavano di soffrire disturbi se esposti a campi elettromagnetici e soggetti senza tali problemi. Si trovò che in entrambi i gruppi la sensazione di benessere diminuiva se i soggetti erano esposti a un segnale simile a quello prodotto da un'antenna UMTS. Dopo l'esposizione a questi campi, il gruppo senza problemi di salute era in grado di svolgere più rapidamente un compito previsto da un test di memoria. Questi risultati non sono stati però confermati da studi analoghi condotti successivamente in altri paesi.

L'approccio adottato in questi primi studi è stato criticato dalle persone ipersensibili e dagli scienziati per il fatto che i soggetti esaminati potevano differire nella loro sensibilità a certe sorgenti. In fondo, ci sono persone che affermano di essere sensibili alle antenne di telefonia ma non agli apparecchi domestici. Altri studi successivi si sono quindi focalizzati sulle persone che dichiaravano di soffrire disturbi in vicinanza di sorgenti *specifiche*.

Rubin riporta che in qualche importante studio un piccolo gruppo di persone (dal 2 al 3%) si è rivelato in grado di indicare più frequentemente della media quando erano esposto. Queste persone sono state esaminate ulteriormente, perché erano possibili due spiegazioni. Da un lato, era possibile che fossero effettivamente più capaci di avvertire i campi; dall'altro, era però possibile che i risultati al di sopra della media fossero accidentali. Questi studi non hanno quindi confermato la tesi che l'esposizione a campi elettromagnetici provochi disturbi alla salute.

Quanto alla questione se le prove utilizzate siano adatte per sondare l'ipersensibilità a campi elettromagnetici, si deve dire che, in vari studi, le persone che soffrivano disturbi in prossimità di sorgenti affermavano di avvertire quei sintomi che erano per loro abituali. Queste persone si dichiaravano fermamente convinte di poter riconoscere, in base ai propri disturbi, se un campo fosse presente o meno. Gli stessi soggetti sottoposti alle prove ritenevano quindi che l'esposizione fosse appropriata per verificare la loro sensibilità ai campi elettromagnetici.

Nonostante i miglioramenti delle ricerche su sensibilità specifiche, non è stato ancora possibile trovare, tra coloro che affermano di essere elettrosensibili, persone i cui sintomi siano legati alla presenza del campo. In altre parole, se esiste nella popolazione un gruppo che prova disturbi per effetto dei campi elettromagnetici, la ricerca specialistica non è stata in grado di identificarlo. La stessa ricerca non esclude la possibilità che, tra coloro che affermano di esserlo, esistano persone che sono effettivamente sensibili ai campi elettromagnetici. Non sarà però semplice dimostrare che questo gruppo, presumibilmente piccolo, esista davvero.

La ricerca non fornisce quindi sostegno all'esistenza di un legame tra la presenza del campo e i disturbi in questione. Essa indica però che i problemi sono correlati alla presunta esposizione. Sulla base di queste ricerche non si può comunque concludere che i problemi di salute siano causati dalla convinzione di essere esposti: è anche concepibile che i sintomi siano da ascrivere ai campi elettromagnetici.

Conclusioni

La ricerca scientifica non conferma che l'esposizione ai campi elettromagnetici a cui la popolazione è esposta nelle situazioni quotidiane causi problemi sanitari, nonostante le diverse decine di studi condotti sull'argomento.

Altri possibili spiegazioni dei problemi sanitari in questione

Nella sezione precedente si è affermato che non c'è alcuna prova scientifica di un legame tra campi elettromagnetici e disturbi della salute, ma che esiste un legame tra la convinzione di essere esposti a campi elettromagnetici e tali disturbi. Esaminiamo ora le conoscenze scientifiche su possibili spiegazioni di ciò. Due elementi giocano un ruolo importante: "attribuzione" e "nocebo" (v. riquadro).

L'attribuzione riguarda soprattutto disturbi già **esistenti**, che vengono attribuiti a un fattore ambientale. Il nocebo riguarda soprattutto **nuovi** disturbi, dovuti alla convinzione di essere esposti a un fattore ambientale di cui si ha paura. Discutiamo dapprima attribuzione e nocebo e successivamente ciò che si sa su questi due fattori in relazione ai campi elettromagnetici.

Attribuzione

Ogni volta che qualcosa cambia nell'ambiente, o ogni volta che si presentano dei problemi sanitari, la gente cerca delle spiegazioni e si chiede quali possano essere gli effetti sulla propria vita personale. Questo è un normale processo di tutti i giorni. È un modo di trattare situazioni nuove o inconsciamente percepite come minacciose. In questo processo, è abbastanza normale che problemi sanitari vengano attribuiti a fattori ambientali. Questo è noto come attribuzione. Moltissime persone soffrono nella loro vita quotidiana di disturbi generici come mal di testa, stanchezza, e simili. Se un medico non è capace di diagnosticare una malattia come causa dei disturbi e se questi continuano a lungo, la persona cerca di trovare una loro spiegazione. L'attribuzione può giocare un ruolo se la persona che soffre i disturbi pensa che esista un legame con un certo fattore ambientale, o se altri (la famiglia, conoscenti, i mezzi di informazione) indicano una possibile causa. Inoltre, l'ansia può influenzare la percezione individuale dei disturbi fisici e l'importanza che a questi si attribuisce.

L'attribuzione si verifica con maggiore probabilità se i rischi sono sovrastimati o se la persona è meno disposta ad accettarli. La gente stima una minaccia alla salute come più grave se è nuova (una nuova tecnologia), Incerta, terribile o invisibile e se i vantaggi e gli svantaggi che l'accompagnano non sono equamente distribuiti.

Alcune di queste caratteristiche si applicano anche a sorgenti di campi elettromagnetici, come ad esempio linee ad alta tensione o antenne per telefonia cellulare. Inoltre, compaiono regolarmente nei mezzi di informazione inchieste e speculazioni sui possibili effetti dei campi elettromagnetici sulla salute, assieme a notizie di campagne di protesta contro le antenne. È quindi comprensibile che alcune persone entrino in ansia per i possibili effetti nocivi nei loro ambienti di vita. Lo stato di disagio, assieme a ciò che viene riportato sui campi elettromagnetici, può rendere le persone più attente alla presenza di sorgenti.

Nocebo

Nocebo è un termine che indica il processo in cui le previsioni negative circa un evento portano a sviluppare nuovi disturbi della salute (v. riquadro). Nel caso delle sorgenti di campi elettromagnetici, il nocebo si presenta quando qualcuno sviluppa sintomi in risposta a informazioni ricevute da altri, cioè i mezzi di informazione, in un contesto di generica paura per nuove tecnologie o per le loro sorgenti. La persona comincia allora a prestare maggiore attenzione (attenzione selettiva) alla presenza delle sorgenti in questione e ai segnali nel proprio corpo, convincendosi sempre di più che i problemi siano frutto della causa presunta. Come risultato finale, si producono delle reazioni fisiche che vengono viste come una conferma degli effetti nocivi delle sorgenti di campi elettromagnetici. Ciò può portare a situazioni in cui la semplice idea di essere esposti può causare dei sintomi. Le conoscenze sui fattori che contribuiscono allo sviluppo del nocebo sono ancora limitate.

Nocebo

Nocebo significa in latino "Io ti farò male". L'effetto nocebo è un'aspettativa negativa ed è il contrario di una aspettativa positiva, ovvero il ben noto effetto placebo. Come suol dirsi "La paura fa ammalare". Se l'aspettativa negativa di un paziente è abbastanza forte, è possibile che questi cominci a sentirsi ammalato senza che ve ne sia veramente la condizione fisica. Nel campo delle psicologia, nocebo e placebo sono spiegati attraverso un'azione di aspettativa e condizionamento, una reazione forse maturata inconsciamente. Nella ricerca medica si osservano degli effetti placebo: si vedono buoni risultati nel gruppo di controllo, i cui membri non sapevano di stare ricevendo un placebo.

Ricerche su attribuzione e nocebo nel caso dei campi elettromagnetici

Vari studi sperimentali sull'elettrosensibilità hanno accertato che le persone che affermano di essere elettrosensibili denunciano più sintomi e reagiscono con maggior forza alla presunta esposizione. Da un lato, ciò può essere interpretato come un effetto nocebo: la convinzione che l'esposizione provochi problemi sanitari genera nuovi problemi. Dall'altro, è possibile che in questi studi le persone che si dichiarano elettrosensibili attribuiscano il loro sintomi (preesistenti o nuovi) alla presunta esposizione, e questo sarebbe un caso di attribuzione.

L'effetto nocebo può essere dimostrato in esperimenti che accertano che certe parti del cervello umano vengono attivate da attese positive e negative e nel caso in cui queste attese siano confermate in ripetute (presunte) esposizioni (effetto di apprendimento). Ci sono recenti indicazioni che ciò avvenga anche in persone che avvertono disturbi vicino a sorgenti di campi elettromagnetici. In un esperimento si sono effettuate scansioni del cervello di volontari che affermavano di essere o di non essere elettrosensibili. I volontari sono stati sottoposti a due tipi di sessioni. In una erano indotti a

credere di essere esposti ai campi elettromagnetici di un telefono mobile mentre non lo erano, in un'altra erano esposti a uno stimolo termico come controllo. Durante le sessioni in cui erano portati a credere di essere esposti alle sorgenti, le persone che si dichiaravano ipersensibili mostravano, in certe parti del cervello, specifici cambi di attività che erano visibili anche quando erano esposte allo stimolo termico.

Dai risultati sopra esposti possiamo concludere che alcuni dei sintomi che si presentano durante gli studi di elettrosensibilità possono essere spiegati dall'attribuzione, o dal nocebo, o da una combinazione dei due. Il Consiglio Sanitario dei Paesi Bassi ha evidenziato ciò nel suo Rapporto Annuale del 2008. Dato che questi problemi di salute generale si presentano regolarmente nell'insieme del pubblico è possibile che, in pratica, l'attribuzione giochi un ruolo in alcune delle persone che affermano di essere elettrosensibili. Questo può essere esaminato solo con studi di coorte, in cui le persone sono seguite nella loro vita quotidiana per lunghi periodi di tempo.

I problemi sanitari in pratica

Non è facile distinguere tra effetti di attribuzione e nocebo quando si spiega il legame che si è identificato tra la presunta esposizione a campi elettromagnetici e il verificarsi di sintomi. È possibile che, in pratica, i due processi si verifichino insieme e si rinforzino a vicenda. Non è nemmeno possibile effettuare una chiara distinzione tra attribuzione e nocebo negli studi sperimentali e osservazionali sull'elettrosensibilità.

Conclusioni

La ricerca scientifica indica un legame tra la convinzione di essere esposti a campi elettromagnetici e problemi di salute. L'attribuzione dei problemi ai campi elettromagnetici o alle loro sorgenti può giocare un ruolo in questo legame. Il mondo scientifico ritiene che i disturbi possono insorgere perché le persone pensano di essere esposte a qualcosa di nocivo. La ricerca sui campi elettromagnetici ha fornito solo dati limitati a sostegno di ciò.

Azioni di rimedio o di riduzione dei problemi sanitari

Questa sezione esamina come si possa ovviare ai problemi sanitari che si verificano vicino a sorgenti di campi elettromagnetici, o ridurli. Si considera sia il trattamento dei sintomi, sia la riduzione della loro presunta causa, cioè l'esposizione a campi elettromagnetici.

Trattamento dei sintomi

Secondo l'OMS, il medico dovrebbe intraprendere tre tipi di azione. Se qualcuno dichiara di soffrire disturbi dovuti alla vicinanza di sorgenti di campi elettromagnetici: ricercare e, se possibile, curare: (1) le cause mediche, o (2) le cause psicosociali, o (3) le altre cause di disturbi nell'ambiente di vita o di lavoro. L'OMS consiglia a medici e assistenti sanitari di concentrarsi sui problemi di salute e non sul bisogno che la persona avverte di ridurre la propria esposizione ai campi elettromagnetici.

Una commissione di medici del lavoro in Olanda sta attualmente lavorando a una linea guida per sintomi somatici non sufficientemente spiegati. Questa linea guida è destinata a medici e pazienti e si concentra sulla cura dei sintomi, indipendentemente dalle loro cause. La linea guida può anche essere di aiuto alle persone che provano disturbi nelle vicinanze di sorgenti di campi elettromagnetici. Nella linea guida si raccomanda fortemente una terapia cognitiva. L'attenzione è concentrata soprattutto sulla soluzione dei problemi di salute quotidiani e, in misura molto minore, su come i problemi siano inizialmente sorti. L'OMS è dell'opinione che sia importante fornire aiuto il più rapidamente possibile, quando i soggetti denunciano problemi di salute insorti vicino a sorgenti di campi elettromagnetici, perché i soggetti stessi sono ancora aperti alle cure piuttosto che evitare le sorgenti.

Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici

Le persone possono ridurre l'esposizione nel loro ambiente privato. Secondo le indicazioni scientifiche, il conseguente effetto positivo che si è sperimentato potrebbe derivare da un effetto placebo. Se le persone pensano di avere un rimedio per la loro esposizione, ne avvertono un effetto positivo, indipendentemente dal fatto che l'esposizione ne sia la causa o no. Parte dell'esposizione è dovuta ad apparecchiature e cavi esterni alla casa. Questa esposizione è difficile da ridurre data la funzione sociale delle applicazioni (sicurezza, telefonia mobile, televisione, cavi dell'alta tensione ecc.). Ridurre personalmente questa esposizione con materiali schermanti è una soluzione radicale, costosa e spesso di effetto limitato.

Tenersi lontani da sorgenti di campi elettromagnetici o ridurre l'esposizione può portare a rafforzare

l'idea che le persone siano esposte a qualcosa di pericoloso. Ciò può indurre la gente ad isolarsi perché:

- Ridurre o evitare l'esposizione può confermare la supposizione che altre sorgenti di campi elettromagnetici possano anch'esse essere dannose;
- È impossibile eliminare tutti i campi elettromagnetici;
- Familiari, amici e colleghi non provano gli stessi effetti;
- I locali pubblici e i posti di lavoro non sono adattati.

Conoscenza di come sia fornita l'informazione

Fornire informazioni in modo specifico per gruppi preoccupati per i rischi sanitari di fattori ambientali può aiutare a prevenire o ridurre preoccupazioni eccessive. Ci sono però anche indicazioni che una diffusione generalizzata di informazioni (ad esempio, attraverso una campagna nazionale) possa accrescere la percezione del rischio: più le persone conoscono o orecchiano qualcosa, più se ne occupano e preoccupano. È anche noto che i mezzi d'informazione possono avere la loro influenza, perché poco dopo che sia stata data una notizia, diverse persone lamentano lo stesso tipo di disturbi o cominciano a porre domande. Attribuire erroneamente dei disturbi a determinate cause presunte può far sì che le persone non siano aperte ad altre possibili spiegazioni.

Nota al rapporto originale

Le note informative illustrano il punto di vista della Piattaforma di Conoscenze su Campi Elettromagnetici in merito a specifiche pubblicazioni (scientifiche) e specifici argomenti. Le note informative sono frutto della consultazione tra esperti delle organizzazioni che partecipano alla Piattaforma di Conoscenze. Il Consiglio Sanitario dei Paesi Bassi ha un ruolo di consulenza in questo processo. Tutte le organizzazioni partecipanti condividono il contenuto di questi rapporti. La lista delle pubblicazioni usate dalle organizzazioni è disponibile, su richiesta, all'ufficio della Piattaforma di Conoscenze su Campi Elettromagnetici (Bureau Kennisplatform EMV).

Nota alla traduzione italiana

Il rapporto è corredato da un'Appendice "Interviste con organizzazioni civiche ed esperti", che non è stata tradotta in quanto tratta in prevalenza di specifiche situazioni olandesi. Per una sua lettura si rinvia al testo in inglese.

(Traduzione italiana di Paolo Vecchia)

Questo documento, pubblicato a cura del progetto "Salute e campi elettromagnetici" dell'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero della Salute – Centro Controllo Malattie (www.ccm-network.it), è la traduzione italiana di parti selezionate del documento in inglese "Electrosensitivity. Health problems in the vicinity of electromagnetic field sources", pubblicato dalla Piattaforma di Conoscenze su Campi Elettromagnetici (Kennisplatform ElektroMagnetische Velden) dei Paesi Bassi.

La responsabilità del testo italiano è interamente del traduttore. In caso di difformità rispetto all'originale, fa fede il testo inglese.

Il testo originale in inglese sarà disponibile al sito www.kennisplatform.nl, in fase di ristrutturazione al momento della traduzione (aprile 2010).